



Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:
<http://www.serena.unina.it/index.php/eikonocity/index>

Riflessioni sul disegno e sulla visualizzazione della Fiera del 1738 a Napoli

Vincenzo Cirillo

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli- Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

To cite this article: Cirillo, V. (2017). *Riflessioni sul disegno e sulla visualizzazione della Fiera del 1738 a Napoli*: Eikonocity, 2017, anno II, n. 1, 101-118, DOI: 110.6092/2499-1422/5088

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/5088>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

Riflessioni sul disegno e sulla visualizzazione della Fiera del 1738 a Napoli

Vincenzo Cirillo

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Abstract

Il presente contributo indaga il *Breve ragguaglio della Rinomata Fiera del 1738 a Napoli*, attraverso lo specifico disciplinare del disegno. Restituisce una inedita lettura grafica, con un'analisi di tipo geometrico-configurativo dell'impianto. Si basa sulla narrazione e sull'apparato iconografico allegato, restituendo inedite visualizzazioni tridimensionali che consentono all'osservatore una nuova percezione della configurazione spaziale.

The 1738 Fair in Naples: thoughts on the drawing and the figuration

This paper investigates the *Breve ragguaglio della Rinomata Fiera del 1738 a Napoli*, through the disciplinary lens of drawing. It proposes a novel system graphic reading through geometrical-configurative analysis. The paper presents innovative three-dimensional views, based on the narrative and on the attached iconographic apparatus, that offer to the reader a new perception of the spatial configuration.

Keywords: Rappresentazione, analisi grafica, visualità.

Representation, graphics analysis, visualization.

Vincenzo Cirillo è architetto e dottorando di Ricerca in Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, SSD ICAR/17.

Author: vincenzo.cirillo@unicampania.it

Received April 20, 2017; accepted May 27, 2017

1 | Introduzione

Nel luglio del 1738 a Napoli, nel luogo denominato Largo del Castello, a partire dalla Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli e sino alla Piazza del Real Teatro di San Carlo, fu edificata una fiera in occasione delle nozze di Sua Maestà il Re Carlo di Borbone e Amalia di Sassonia.

L'evento è descritto nel *Breve ragguaglio della rinomata fiera che sotto la direzione di D. Ferdinando Sanfelice si celebrò nel mese di luglio dell'anno 1738 in occasione del real maritaggio del nostro Re D. Carlo Borbone; dedicato agli eccellentissimi eletti della fedelissima città di Napoli* edito a Napoli presso Francesco Ricciardo Stampatore del Real Palazzo. Questa fiera è stata la più straordinaria e magnifica delle feste organizzate a Napoli sino a quel momento, e la meraviglia degli spettatori fu tale da meritare di essere impressa nella memoria e nell'immaginazione dei posteri.

Il disegno del magnifico teatro urbano è opera del patrizio napoletano, architetto e scenografo Ferdinando Sanfelice (1675-1748), offerto in dono alla corona napoletana. Il progetto di architettura effimera e le manifestazioni ebbero un riscontro molto positivo: i sovrani e i nobili lodarono il lavoro di Sanfelice con le seguenti parole «cosa più bella non la avevano mai veduta» e la fiera fu appellata come 'invenzione capricciosa'.

Il *Breve ragguaglio* si presenta diviso in tre parti. Nello specifico, la prima parte (circa un quarto del volume) descrive la fiera. La narrazione è accompagnata da un apparato iconografico, che ne illustra gli elementi configurativi architettonici salienti. L'apparato iconografico reca la nota *Disegnata da Ferdinando Sanfelice patrizio napoletano*. Le incisioni contenute nel *Breve ragguaglio* sono a firma di *Cepparuolo S. N., Donadens Sculp. Neap., Ferd. Sirina sc., Bartholomews de Grado Sculp. Neapoli, Fran. Sefone Sculp. Nap.* Presso il Museo di Capodimonte sono conservati tre dei disegni originali, attribuiti a Sanfelice, da cui furono derivati i rami [Muzii 1997, 3-8].

Effettuando un'analisi comparativa fra i disegni manoscritti del Sanfelice e quelli pubblicati nel *ragguaglio* (opera degli incisori succitati) non emergono rilevanti differenze e pochi sono gli elementi diversi; uno di questi, per esempio, è rappresentato dallo spazio vuoto che Sanfelice lascia nelle targhe dei portali e che gli incisori completarono con le epigrafi. All'interno del *Breve ragguaglio* ogni elemento architettonico è contraddistinto dalla sua denominazione: il recinto esterno, le differenti tipologie di baracche, gli elementi di decoro come fontane, edicole e obelischi. Il tutto è accompagnato da una mappa con la rispettiva collocazione di ciascun elemento all'interno del recinto della fiera.

La seconda parte del *Breve ragguaglio* è la lettera che Paolo Mattia Doria indirizzata ad un amico genovese in cui descrive la manifestazione [*Breve ragguaglio* 1738, 13]. Nel testo si scorge l'ingegno e lo sforzo di Doria nel descrivere l'immagine della grandezza e della magnificenza della fiera in una città così grande come Napoli. Doria commenta come la città per l'occasione fosse tutta adorna di statue, di sontuosi apparati e risplendesse «*come il più chiaro giorno per nove continue notti*» [*Breve ragguaglio* 1748, 13]. La descrizione colma di passione, che raccontava della grandezza del teatro, dello sfarzo, della ricchezza delle decorazioni, suscitò nell'animo dell'amico invidia. Inoltre Doria aggiunse che solo chi si intendeva di buona architettura avrebbe potuto ammirare questo evento urbano senza precedenti. Le lodi erano espressamente rivolte dal Doria al Sanfelice, elogiato per la sua grande conoscenza delle scienze.

Inoltre, per avvalorare ancor più il ricordo entusiastico che questo progetto lasciò nella memoria degli uomini illustri del tempo, Doria dedicò la terza parte del volume (pari a più della metà dello stesso) a una raccolta di composizioni poetiche dedicate all'opera di Sanfelice, «*ch'ogn'altro oscura in questa nobil'arte*» [*Breve ragguaglio* 1738, 35], tra i sonetti vi erano quelli del maestro Solimena e del filosofo Gio. Battista Vico [*Breve ragguaglio* 1738, 36].

Sulla base di queste fonti, il presente contributo indaga, attraverso il disegno, le indicazioni dimensionali e stilistiche proposte per la progettazione della fiera nella prima parte del *Breve ragguaglio*. Il contributo, accompagnato da elaborazioni grafiche inedite a firma di chi scrive, vuole essere una chiara sintesi della matrice geometrico-configurativa secondo cui la Fiera è stata concepita dal Sanfelice e della descrizione degli elementi architettonici che la compongono. Nello specifico, partendo dalla descrizione letterale, dai disegni di progetto e da una conversione in metri delle dimensioni indicate in 'palmi napoletani' (qui operata), attraverso l'analisi grafica, la modellazione tridimensionale e successiva visualizzazione si restituiscono immagini inedite della 'Rinomata Fiera', collocata anche nel coevo contesto urbano.

2 | Disegno di progetto e ordine geometrico-configurativo dell'impianto

Il disegno di progetto della fiera è connotato da un ordine compositivo di carattere rigorosamente geometrico e trova ragione nella formazione culturale del Sanfelice nelle discipline della matematica, scenografia, architettura [Gambardella 2004]. Il principio ordinatore è costituito da una maglia ortogonale, il cui modulo è un cubo di quindici palmi di lato corrispondente all'elemento base della baracca. La forma complessiva dell'impianto planimetrico è un rettangolo oblungo nella direzione nord-sud attraversato centralmente da un asse viario portante, ai cui estremi sono collocate le porte di ingresso, e rispetto al quale si relaziona l'intera viabilità interna. Questo sistema è costituito da tre assi longitudinali e da sei assi trasversali. Dal punto di vista distributivo, la Fiera si configura come un recinto chiuso, delimitato dalle baracche delle attività commerciali. Le stesse trovano luogo anche nello spazio interno del recinto. Infatti, in virtù di una doppia simmetria ortogonale vengono disposti nello spazio interno otto gruppi di baracconi. Il centro

della fiera è invece destinato alla sosta. A questo spazio si arriva tramite il percorso centrale e i due laterali in direzione Nord-Sud; questo spazio costituisce l'elemento catalizzatore dell'intera configurazione rispetto al quale anche il percorso centrale si interrompe.

Il recinto presenta una forma rettangolare di altezza pari a venti palmi e viene situato a una distanza minima di trenta palmi dal fossato del Castello e dagli edifici rivolti sulla piazza. Questa soluzione permette alle carrozze di sostare all'esterno della Fiera ordinatamente. La cortina muraria del recinto è scandita dalla presenza di sette registri orizzontali. A partire dal piano di campagna, il primo registro è rappresentato dalla fascia basamentale modanata; l'ultimo, da una fascia orizzontale liscia; gli intermedi, dai registri di un muro bugnato in cui si alternano ordinatamente bugne a spacco di forma quadrata a bugne a punta di diamante dalla forma rettangolare allungata.

Sui lati minori del recinto rettangolare, Sanfelice dispone due accessi lungo il già citato asse viario centrale e portante, in direzione Nord-Sud, denominate 'Porta di Settentrione' e 'Porta di Mezzogiorno'. Immenso e straordinario doveva essere lo stupore dello spettatore alla vista di queste enormi porte, il cui solo fornice era alto ben trentacinque palmi; e, ancora di più lo doveva essere quando la loro vista veniva catturata dal colossale obelisco, situato in direzione assiale e nel mezzo della Fiera, alto sessantotto palmi e circondato da una fontana dai giochi d'acqua che – commenta l'autore del *Breve ragguaglio* – mai prima di allora si era vista. In tal senso, Sanfelice concepisce la Fiera come un complesso spazio architettonico dalle mutevoli percezioni sia visive che sensoriali che, grazie alla composizione spaziale del sistema viario e delle architetture presenti, svela gradualmente straordinari spettacoli e meraviglie appena oltrepassate le porte di accesso. Il disegno dei portali veicola, in generale, un messaggio di peculiare valore simbolico nel progetto architettonico e trova nell'opera di Sanfelice uno degli esempi più autorevoli e significativi del Settecento napoletano [Zerlenga 2013, 245-255].

In realtà, per come è configurato il disegno di progetto della Fiera, attraverso i varchi delle porte di accesso è possibile scorgere la teatralità di uno scenario interno, che sollecita l'immaginario verso l'idea di uno spazio illusorio.

Sia nella Porta di Mezzogiorno che in quella di Settentrione viene utilizzata la bugna a punta di diamante per lesene, colonne e piedritti, dove i tratti costituiti da forme fluttuanti a geometrie rettilinee e curvilinee sono recepiti dalla poetica dell'austriaco Hildebrandt [Gambardella 1968]. In tal senso, il linguaggio formale del Sanfelice trova la sua magnificenza in elementi di dettaglio come questi. Le bugne a punta di diamante, infatti, si presentano con una sezione curvilinea di profondità estremamente esigua se paragonata all'intero spessore ligneo del recinto pari a mezzo palmo di larghezza.

Nello specifico, il disegno della Porta di Mezzogiorno è caratterizzato dalla presenza di colonne cinturate. Un forte dinamismo spaziale è reso possibile grazie alla collocazione diversa di queste ultime. Due mezze colonne sono poste in posizione aggettante per accogliere le figure scultoree, mentre quelle piene, vengono poste in posizione arretrata per sorreggere la trabeazione. Su quest'ultima si innesta un arco polilobato spezzato, generato a sinistra e a destra da due circonferenze di raggio diverso. Il tutto è sormontato da un grande frontone, che accoglie una incisione in latino in onore di sua Maestà il Re, e da ulteriori figure scultoree allegoriche.

Nella Porta di Settentrione, Sanfelice utilizza un motivo diverso ricorrendo all'uso del timpano spezzato. Particolarmente interessante risulta essere in entrambi gli episodi la soluzione di raccordo tra le porte ed il recinto murario. Il bugnato di quest'ultimo cambia infatti disposizione geometrica nella parte adiacente alle colonne delle porte. Questa soluzione segna il passaggio dal

Fig. 1: *Disegno della muraglia finta che racchiude il luogo della fiera con l'ornato in ogni angolo di essa.* Disegno inciso da Fran. Cepparulo Scu. Nap. e pubblicato nel *Breve Ragguaglio* e confronto con il disegno autografo di Ferdinando Sanfelice.





Fig. 2: *Disegno della porta della fiera dalla parte di mezzo giorno*. Disegno inciso da I. Donadeus sculp. Neap. (1738) e pubblicato nel *Breve Ragguaglio* e confronto con il disegno autografo di Ferdinando Sanfelice.

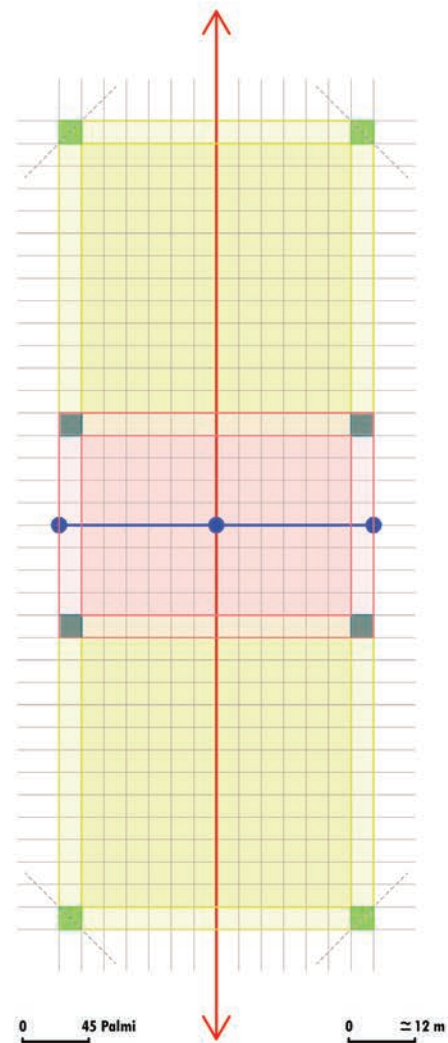
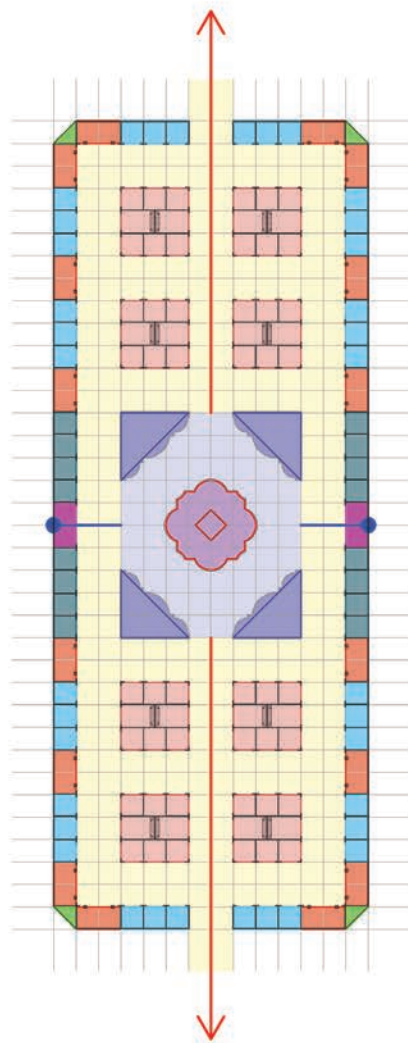
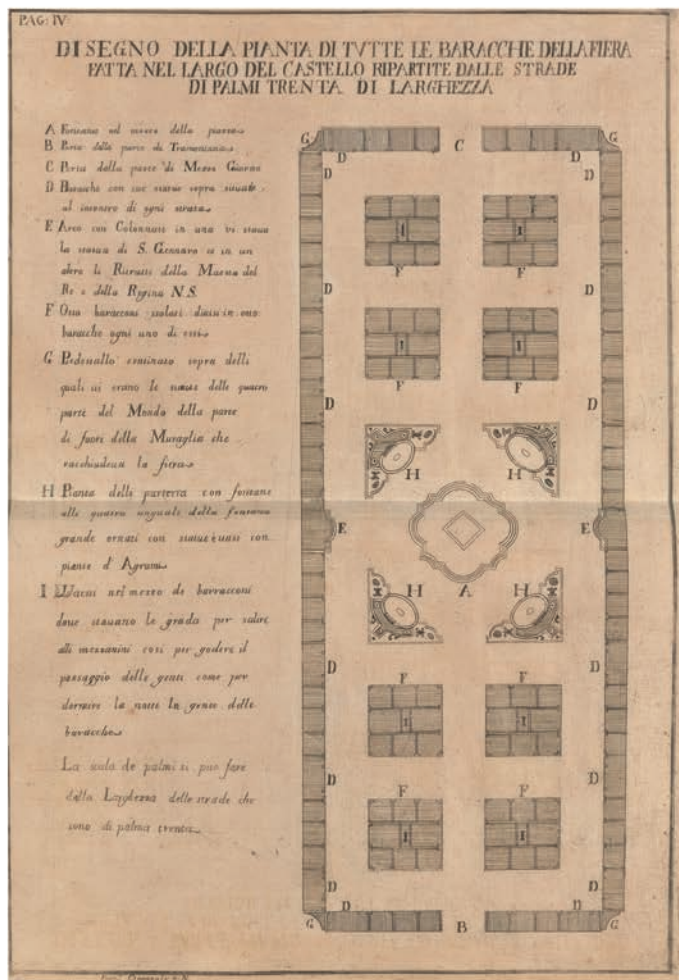


Fig. 3: Analisi geometrico-configurativa della pianta della Fiera del 1738 a Napoli (disegno di Vincenzo Cirillo).

Fig. 4 (pagina seguente): Visualizzazione della configurazione spaziale della Fiera del 1738 (disegno di Vincenzo Cirillo).



recinto al portale e conferisce una sensazione di continuità. Questa armonia non avrebbe avuto luogo se la configurazione ritmica del recinto si fosse congiunta immediatamente alle rispettive porte senza raccordarsi con esse.

Un'ulteriore attenzione formale è data dall'inserimento curvilineo di una porzione lignea nel raccordo tra recinto e porta su cui alloggiano altri elementi figurativi come sirene con in mano dei gigli, simboli araldici della casata dei Borbone.

Così configurato, l'accesso alla fiera attraverso le porte segna il passaggio tra due spazi comunque pubblici: il primo, costituito dalla piazza del Castello; il secondo, dalla Fiera che si pone sul territorio come una nuova forma di rappresentatività della famiglia reale.

Entrando nel vivo della descrizione degli elementi architettonici posti all'interno del recinto, l'analisi è avvenuta suddividendo la parte adibita alla vendita da quella riservata alla sosta.

Rispettivamente, la prima trova luogo lungo il recinto e nelle zone poste a nord e a sud della Fiera in prossimità delle porte di ingresso; la seconda, nell'area centrale. Varcate le porte di ingresso, il visitatore si immette immediatamente nella zona commerciale con la presenza di numerose baracche. Ognuna di esse, basata sul modulo cubico di quindici palmi, è configurata in più tipi. Il modulo cubico è rappresentato dalla baracca singola, collocata generalmente lungo il recinto oppure utilizzato come modulo per assemblare più baracche in gruppo.

Il raddoppio del modulo cubico genera un altro tipo di baracca, collocato in corrispondenza degli assi longitudinali e trasversali. In tal senso, il visitatore percorrendo le strade interne trova sempre come fondale scenico questo tipo di baracca. La sapienza progettuale del Sanfelice si identifica in questo caso con un linguaggio formale molto accurato e diverso da tutte le altre baracche. Questo tipo doppio, infatti, accoglie nel prospetto su strada due colonne, che sorreggono una trabeazione sormontata da una edicola. Il tutto è accompagnato da una gran ricchezza di elementi figurativi, tra cui gigli e stemmi reali del Regno delle due Sicilie. In tal modo, la presenza dell'edicola rafforza l'effetto scenico e la ritmica disposizione delle baracche doppie fra quelle singole genera una varietà spaziale ed una percezione di magnificenza anche in elementi posti a notevole distanza. Nel disegno che illustra la suddetta baracca, il disegno dell'edicola non è accompagnato da alcuna indicazione metrica circa la profondità della nicchia. Pertanto, nella fase di modellazione questo elemento è stato ipotizzato con un andamento leggermente curvilineo, basandosi sull'analogia con altri elementi architettonici simili presenti nelle architetture napoletane. Il successivo modello di baracca corrisponde a un gruppo composto dall'accostamento di otto baracche singole, che viene collocato nelle zone vuote a nord e a sud del recinto. L'accostamento di questi moduli genera in pianta dei quadrati ottenuti dagli spazi risultanti dalle intersezioni tra gli assi longitudinali e trasversali della viabilità interna.

Questi gruppi, definiti nel *Breve ragguaglio* "baracche isolate" o "baracconi", sono costituiti da sei baracche 'singole' (di cui quattro disposte in posizione d'angolo) e da due in posizione centrale in direzione est-ovest. Le baracche centrali presentano una maggiore profondità ed accolgono dei corpi scala che conducono ad un piano superiore. Questo livello superiore è provvisto di un affaccio dall'andamento curvilineo ed è destinato principalmente al ristoro dei visitatori nonché utilizzato per il pernottamento dei proprietari delle baracche a chiusura giornaliera della Fiera.

Il disegno in prospetto delle "baracche isolate" o "baracconi" riporta la seguente annotazione: "Prospetto di ciascun lato delle baracche della Fiera". Ciò induce a pensare che il timpano potesse essere presente su tutti i quattro lati del quadrato. Dalla analisi della pianta, invece, essendo le scale interne collocate soltanto nelle baracche centrali, l'ipotesi più ragionevole è che il tetto fosse a doppia falda con i timpani rivolti verso le strade longitudinali. In conclusione, in questi otto

gruppi i lati presentano i fronti composti dalla successione dei prospetti di ogni singola baracca. In virtù, poi, della doppia simmetria bilaterale che caratterizza l'impianto planimetrico, questo sistema si replica e definisce l'intero apparato che costituisce la zona della vendita della Fiera. Ritornando alla griglia ordinatrice dell'impianto planimetrico della Fiera, è da segnalare la soluzione proposta da Sanfelice ai quattro angoli del recinto. Infatti, non essendo questi angoli in alcun modo fruibili dall'interno della Fiera, Sanfelice li utilizza come elementi di raccordo formale tra i lati ortogonali del recinto. Un raccordo, questo, estremamente ingegnoso e legato non solo alla sua figura di matematico, architetto e scenografo ma anche di urbanista. Il raccordo, infatti, è pensato in base allo scorrimento della viabilità urbana esterna alla Fiera e viene proposto con una direzione a 45° tale da evitare che lo spigolo vivo del modulo cubico costituisse un ostacolo per la svolta delle carrozze. Dal punto di vista figurativo, ogni angolo del recinto della Fiera accoglie una statua, che, in modo differente, rappresenta la figura allegorica dell'abbondanza. Queste allegorie rinviano alle quattro parti del mondo sino ad allora conosciute (Europa, Asia, Africa e America) per dimostrare che le merci esibite nella Fiera provenissero da ogni angolo del mondo.

Concludeva la Fiera la grande zona centrale destinata alla sosta. Il visitatore, una volta assecondata la sua voglia di comprare merci, che fosse entrato dalla Porta di Settentrione o di Mezzogiorno, arrivava nella zona centrale della Fiera. Quest'area fungeva da vero e proprio elemento catalizzatore, influenzando la percezione visiva dei visitatori ovunque si trovassero. Ma non solo. Anche la dimensione di quest'area era notevole al punto da interrompere il ritmo dell'alternanza di tre baracche singole e una doppia (così come riscontrabile nei lati del recinto in corrispondenza dei gruppi di baracche centrali). Qui, infatti, le baracche singole in successione diventano quattro e ciò comporta anche una maggiore sezione stradale dell'asse centrale trasversale rispetto agli altri.

Questa area centrale era connotata dalla presenza all'intersezione degli assi del recinto di un'enorme fontana, sormontata da un obelisco e tale da interrompere la viabilità, quasi a volere catturare 'fisicamente' i visitatori e indurre il loro sguardo verso la magnificenza di questo maestoso evento. Qui, un trionfo di effetti scenici si offriva alla vista, fra cui fontane dai capricciosi e sonori giochi d'acqua ed elementi plastici, figurativi e simbolici, ornati da vigorose piante, che l'autore riporta al punto da suscitare nei visitatori sensazioni «*di stupore e meraviglia come se alla mente e all'immaginazione non potessero arrivare*». Le fontane si innalzavano su un complesso sistema di aiuole dal motivo geometrico-ornamentale dei giardini 'alla francese' ma anche con grandi piante in vaso. Nelle grandi vasche d'acqua si riflettevano le statue allocate sulla parte più alta delle fontane; queste rappresentavano l'allegoria delle quattro stagioni ed erano ornate con i rispettivi frutti e fiori. Lo spazio centrale si concludeva con la presenza di due edicole che, collocate alle estremità dell'asse trasversale centrale, accoglievano rispettivamente le raffigurazioni del patrono della città di Napoli, San Gennaro, e del re Carlo di Borbone con la regina Maria Amalia di Sassonia.

Dalla lettura del *Breve ragguaglio* si ricavano informazioni anche in merito ai materiali utilizzati per realizzare la Fiera. Tutte le strutture della Fiera furono costruite quasi esclusivamente in legno, poi rivestito dai più sontuosi apparati come tendoni colorati e rivestimenti indorati, ulteriormente abbelliti da grandi lampadari e specchi ubicati nelle baracche. Come afferma De Dominici, Sanfelice per decorare i pannelli di legno era solito dipingere con la tecnica della gouache, una tempera resa più grossolana e opaca dall'aggiunta di un pigmento bianco (ad esempio, il gesso) mescolato con la gomma arabica [De Dominici 1846, 522-523]. Nei giorni di pioggia, però,

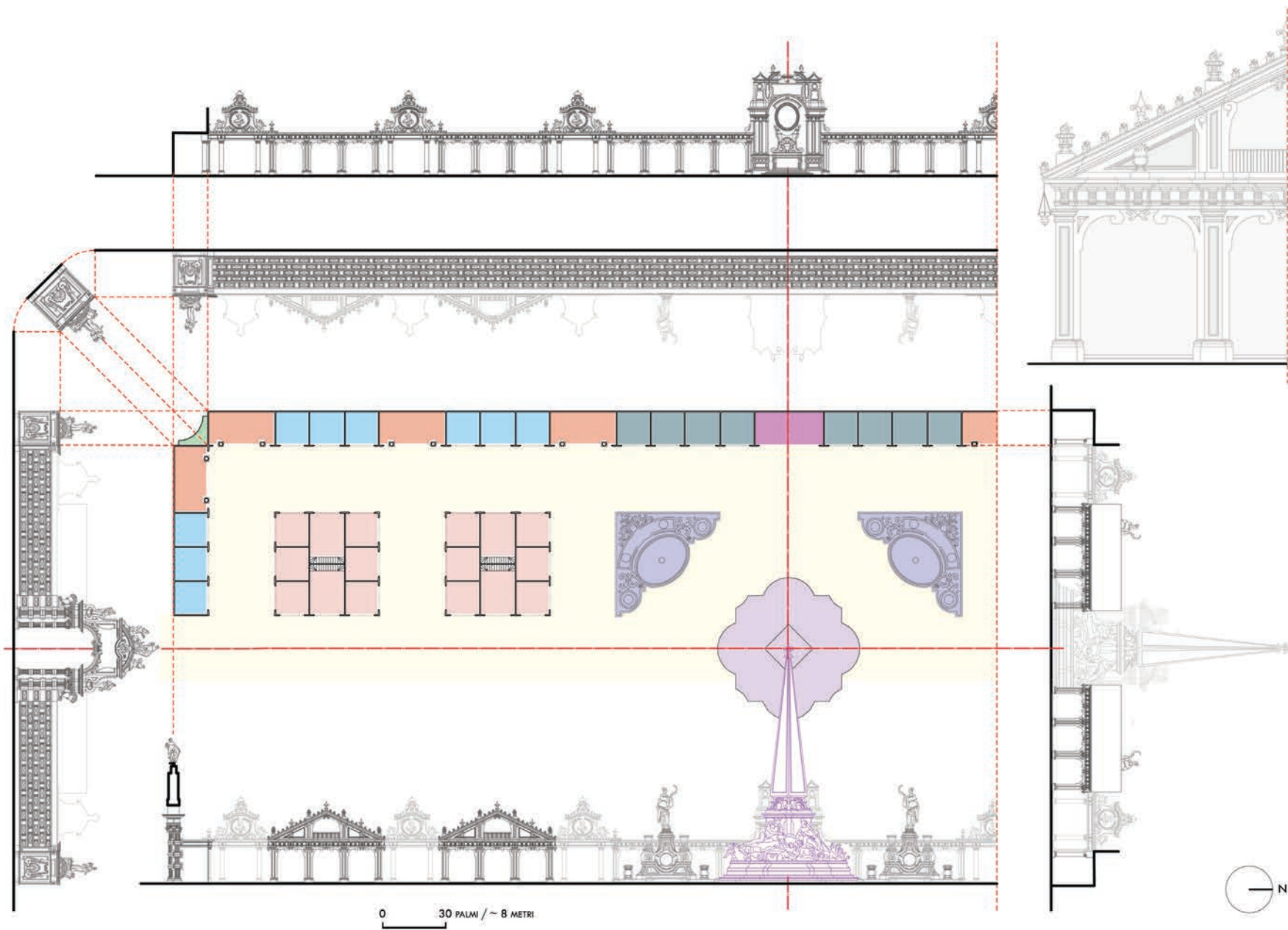


Fig. 5: Restituzione grafica della composizione e successione dei diversi elementi che compongono la Fiera lungo le direzioni longitudinali e trasversali (disegno di Vincenzo Cirillo <https://vimeo.com/222202261>).

questa tecnica non era molto indicata in quanto il colore veniva spazzato via dalle superfici. Sanfelice per ritardare questo fenomeno di scolorimento pensò di dare, prima, due passate di calce mischiata con pozzolana, poi di rivestire i pannelli con il colore. Grazie all'utilizzo di tinte neutre si otteneva un colore più coprente e luminoso rispetto al normale colore a tempera. Nel *ragguaglio*, infatti, il riscontro di ciò è confermato dall'utilizzo di aggettivi come marmoreo, brillante, luminoso, luccicante. Questa tecnica, molto economica, era utilizzata in tutte le feste all'aperto ma, in questo caso, il Sanfelice fu fortunato perché la sua Fiera vide per nove giorni consecutivi splendere la luce del sole ed un bagliore notturno che, unito al largo utilizzo di lumi, crearono un'atmosfera molto suggestiva.

Nella Fiera del 1738, il progetto dell'illuminazione artificiale determinò un'altra attrazione densa di meraviglia. Come già anticipato, tutte le baracche furono dotate di lampadari di cristalli che, uniti ad un largo utilizzo di specchi, contribuì a dar vita ad un'atmosfera veramente scintillante. La luce del sole di giorno e quella delle torce poste sulle baracche di notte, riflettendosi in queste superfici specchianti, creavano un bagliore così elevato che neppure il calar del sole riusciva a oscurare.

Meraviglia per i continui colpi di scena, suggestioni create da effetti illusionistici di superfici scintillanti e luci fluttuanti, varietà delle merci in vendita, possibilità di sostare in un luogo refrigerato erano tutte condizioni godibili appieno grazie al transito normato. All'interno della Fiera, infatti, ad eccezione delle loro maestà, non era possibile entrare con le carrozze. Queste ultime, come detto in precedenza, potevano sostare lungo il recinto esterno lasciando scorrere all'interno un flusso ordinato di persone. I visitatori, quindi, catturati da questa atmosfera suggestiva, unita alla percezione di innumerevoli visioni multiple, potevano camminare spensierati, rapiti da mille meraviglie e senza alcuno ostacolo che potesse distogliere lo sguardo. Oltre al grande senso di ordine visivo, dovuto al disegno di progetto, il divieto di circolazione delle carrozze all'interno della Fiera determinò l'opinione dell'autore del *Breve ragguaglio* nel descrivere la Fiera come "silenziosa".

Grazie all'uso di forme nuove e all'utilizzo di geometrici e modulari, Sanfelice concepisce la spazialità della Fiera con «eleganza e genialità grazie al linguaggio di tradizione classica, condotto sempre in chiave dialettica [...] e nel contempo conferì[sc] un preciso ruolo urbanistico alle sue fabbriche» [Gambardella 1968].

3 | Visualizzazione del modello e punti di vista

Attraverso una conversione in metri delle dimensioni in 'palmi napoletani' indicate nei disegni contenuti del *Breve ragguaglio* è stato possibile realizzare un modello tridimensionale e, dunque, restituire le viste inedite della 'Rinomata Fiera'.

Il ricorso al disegno digitale secondo le tecniche del *modeling* e *rendering* ha consentito di 'visualizzare' virtualmente la Fiera attraverso una operazione concettuale di tipo inverso, mirata ad una lettura di sintesi.

Nello specifico il *modeling* si riferisce all'atto fisico della realizzazione del modello matematico della Fiera mentre il *rendering* propone come prodotto finale un'immagine *raster* di sintesi degli elementi caratterizzanti l'evento. Le operazioni di *post-processing* delle immagini prodotte restituiscono delle viste del modello matematico basato su effettive misurazioni con l'aggiunta di una serie di effetti per creare le suggestioni percepite dai visitatori.

Si tratta, quindi, di viste architettoniche di tipo interpretativo dove il fine è stato quello di produrre una possibile simulazione della realtà. Come sostenuto da Umberto Eco nella 'teoria della

Fig. 6: Visualizzazione della fiera dall'asse principale di attraversamento (disegno di Vincenzo Cirillo).



menzogna', ogni forma o vista richiama un contenuto interpretabile da parte dell'osservatore sempre diverso [Eco 2011].

In tal senso, la fase di restituzione qui condotta è stata la 'messa in forma' delle immagini della Fiera, ognuna delle quali è stata restituita decidendo la collocazione del punto di osservazione (punto di vista, per l'appunto) in base alle specificità da comunicare.

La scelta di rappresentare la Fiera da più punti di vista ha portato alla successiva distinzione in immagini costruite con una 'vista frontale' (immagini interne della Fiera) ed in immagini con 'vista dall'alto' (immagini di tipo urbano). Il rimando, quindi, alla diversa regola geometrica della 'messa in forma' delle immagini è stata intenzionalmente concepito come migliore scelta percettiva per la raffigurazione dell'evento. Inoltre sono state adoperate integrazioni tra immagini create con la visualizzazione del modello tridimensionale ed immagini della città di Napoli, in particolar modo utilizzando fonti iconografiche che rappresentassero il Largo del Castello.

Le prime immagini proposte sono immagini *raster* ottenute dal *rendering*. Esse si inseriscono nella casistica di immagini con 'vista frontale' in quanto sono state elaborate collocando il punto di vista dell'osservatore in direzione frontale rispetto a ciò che sta osservando. Il metodo geometrico utilizzato è riconducibile all'utilizzo della prospettiva centrale ('a due punti', così come dal software di restituzione). Le inedite immagini prodotte restituiscono la notevole profondità di campo, che caratterizza lo spazio interno della Fiera (immagine qui costruita lungo l'asse laterale

Fig. 7: Visualizzazione della fiera dalla zona di sosta centrale (disegno di Vincenzo Cirillo).



longitudinale di viabilità interna) nonché gli effetti percettivi propri di una vista ad altezza d'uomo colti lungo l'asse longitudinale principale (che si immette sulla zona di sosta della Fiera) e nell'area di sosta, che guarda verso il Castel Nuovo.

Queste viste virtuali sono state animate con personaggi in costume coevi alla manifestazione e, fra questi, figure popolari rappresentanti i pastori del presepe napoletano del '700.

La successiva operazione grafica è stata quella di collocare secondo un analogo rapporto di scala l'impianto planimetrico della Fiera, così ottenuto, sulla *Mappa topografica della città di Napoli e de suoi contorni* di Giovanni Carafa Duca di Noja, edita nel 1775 ma, come è noto, databile alla situazione di contesto urbano intorno al 1750 (Fogli n. 11 e 18). Nel *Breve ragguaglio*, il Largo del Castello è descritto come un poligono irregolare di dimensioni pari a 900 palmi (sviluppo in direzione longitudinale) e 300-350 palmi (lungo i lati in direzione trasversale).

Inserendo all'interno della *Mappa* del Duca di Noja l'impianto planimetrico della Fiera (nell'analogo rapporto di scala), queste indicazioni sono apparse corrispondenti per accogliere l'area occupata dalla Fiera. Nello specifico, l'impianto planimetrico è stato collocato nel rispetto delle indicazioni cardinali (nord-sud) e lasciando attorno al perimetro del recinto un contorno largo 30 palmi, così come indicato nel *Ragguaglio* per il passaggio delle carrozze.

Inoltre, lo sviluppo complessivo della Fiera è stato fatto terminare con l'asse viario corrispondente all'attuale Via Santa Brigida, nell'ipotesi che Sanfelice avesse inteso non interrompere il

cannocchiale prospettico da Via Toledo sul Largo del Castello.

In tal senso, sono stati intesi anche i possibili altri scorci visivi a scala urbana che potevano essere percepiti dai visitatori nell'immettersi nel Largo.

Un altro inserimento a scala urbana è stato operato collocando il modello della Fiera nella *Fidelissima urbis neapolitanae cum omnibus viis accurata et nova delineatio* di Alessandro Baratta del 1627. Pur essendo di quasi più di un secolo antecedente allo svolgimento della Fiera in essa, per esempio, non appare rappresentato il Real Teatro di San Carlo (perché successivo), questa importante fonte dell'iconografia urbana è stata scelta perché rappresenta una veduta 'a volo d'uccello' della città dal mare di tipo pseudo-asonometrico.

Questo genere di figurazione presenta un impatto topografico-percettivo dell'impianto plano-altimetrico riconducibile al metodo geometrico di rappresentazione dell'asonometria obliqua cavaliera o della prospettiva parallela. In virtù di queste considerazioni, la veduta del Baratta è stata esaminata come fonte iconografica adatta a contestualizzare una visualizzazione assonometrica della Fiera di Sanfelice a scala urbana, qui adeguatamente costruita nel rispetto del punto di vista e delle proporzioni. A tal proposito, la Fiera è stata volutamente inserita nella veduta adottando un colore diverso per non creare un falso storico e, al contempo, per evidenziare la sua straordinaria dimensione urbana.

Diversamente dalla veduta citata, l'opera pittorica di Antonio Joli, *Il largo del Castello in occasione del Carnevale* (1757), è una rappresentazione più coeva alla Fiera, realizzata secondo il metodo geometrico della prospettiva con l'utilizzo di un punto di vista poco più in alto rispetto a un possibile osservatore situato sul piano di campagna. La vista generata da questo metodo geometrico risulta più radente e schiacciata. Di conseguenza, anche la costruzione geometrica della vista del modello della Fiera è avvenuta sulla base di questi presupposti collocando, come elemento prossimo all'osservatore, la porta di Mezzogiorno. Il quadro di Joli è stato scelto perché restituisce la vista sull'asse principale di attraversamento e mette ben in luce le proporzioni della Fiera rispetto alle cortine degli edifici su Largo di Castello e allo stesso castello. Anche in questo caso la Fiera è stata inserita con un cromatismo unico.

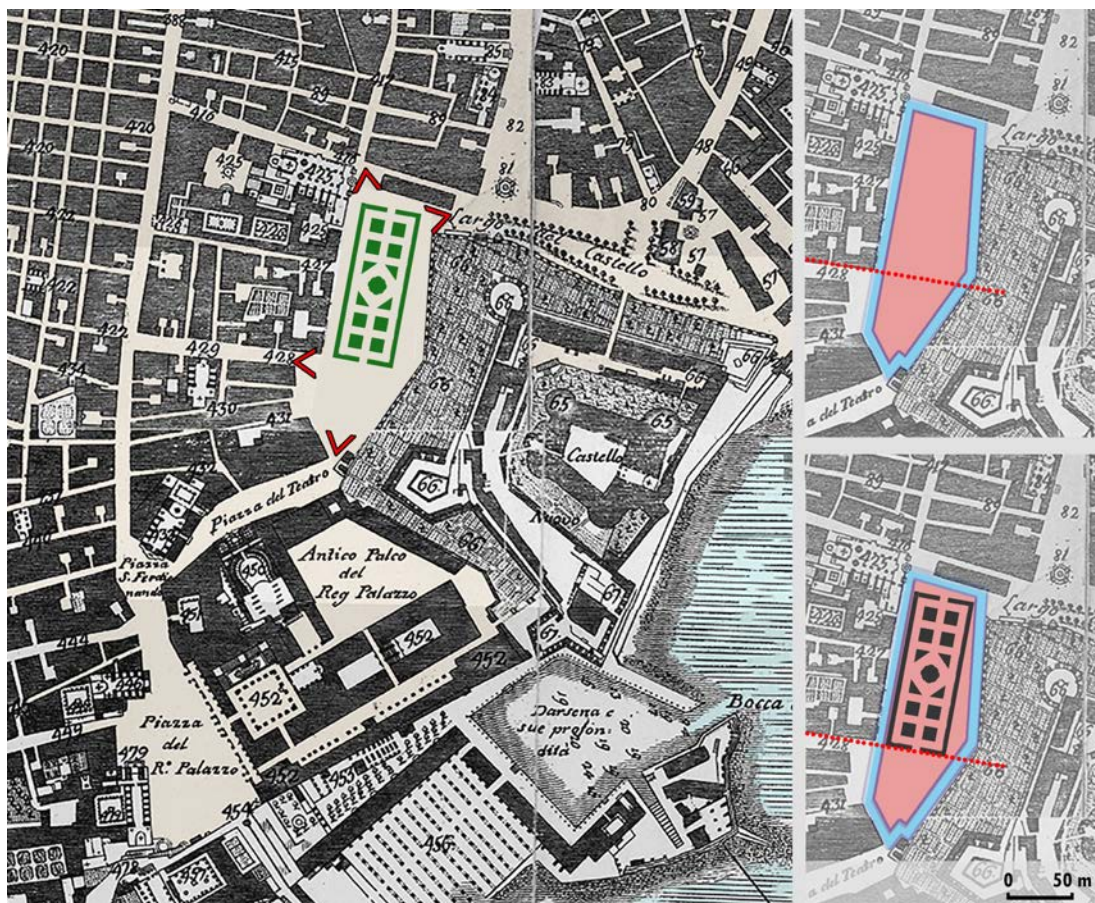
L'ultima immagine che qui si restituisce è una rappresentazione grafica di sintesi. Ricorrendo al metodo geometrico di rappresentazione dell'asonometria obliqua cavaliera, questa immagine restituisce una visualizzazione della Fiera e dei diversi elementi che la compongono, individuati da colori diversi. A questo modello assonometrico fanno poi da richiamo i prospetti di alcuni elementi in proiezione ortogonale. Ciò consente di restituire un'informazione comparativa, metrica e proporzionale, fra i diversi elementi.

4 | Conclusioni

Il presente contributo indaga il contesto dell'architettura effimera, che ha caratterizzato la città di Napoli nel '700, attraverso l'uso critico di due fonti diverse: quella letterale e quella iconografica, entrambe presenti nel *Breve ragguaglio della Rinomata Fiera del 1738*. Ne deriva una inedita modellazione tridimensionale del progetto della Fiera attraverso una analisi di tipo geometrico-configurativo dell'impianto spaziale della stessa, basata sull'apparato iconografico allegato ed accompagnata dalla redazione di una inedita visualizzazione grafica.

La modellazione tridimensionale ha consentito di acquisire una migliore consapevolezza della configurazione spaziale della Fiera e dei suoi elementi. Di conseguenza, la successiva fase di visualizzazione ha permesso di costruire più viste virtuali dell'interno della Fiera e di collocare la stessa all'interno della città, restituendone un impatto visivo alla scala urbana.

Fig. 8: Pianta della Fiera del 1738 nella *Mappa topografica del Duca di Noja*, 1775 (disegno di Vincenzo Cirillo).



In virtù del disciplinare del disegno, la costruzione visiva di questi contesti, alla scala architettonica ed urbana, ha consentito di divulgare a un pubblico non specialistico sia le ragioni compositive del progetto della Fiera (fondate su un saldo principio d'ordine geometrico) che le impressioni legate alla percorrenza interna della stessa generate dalle mutevoli vedute.

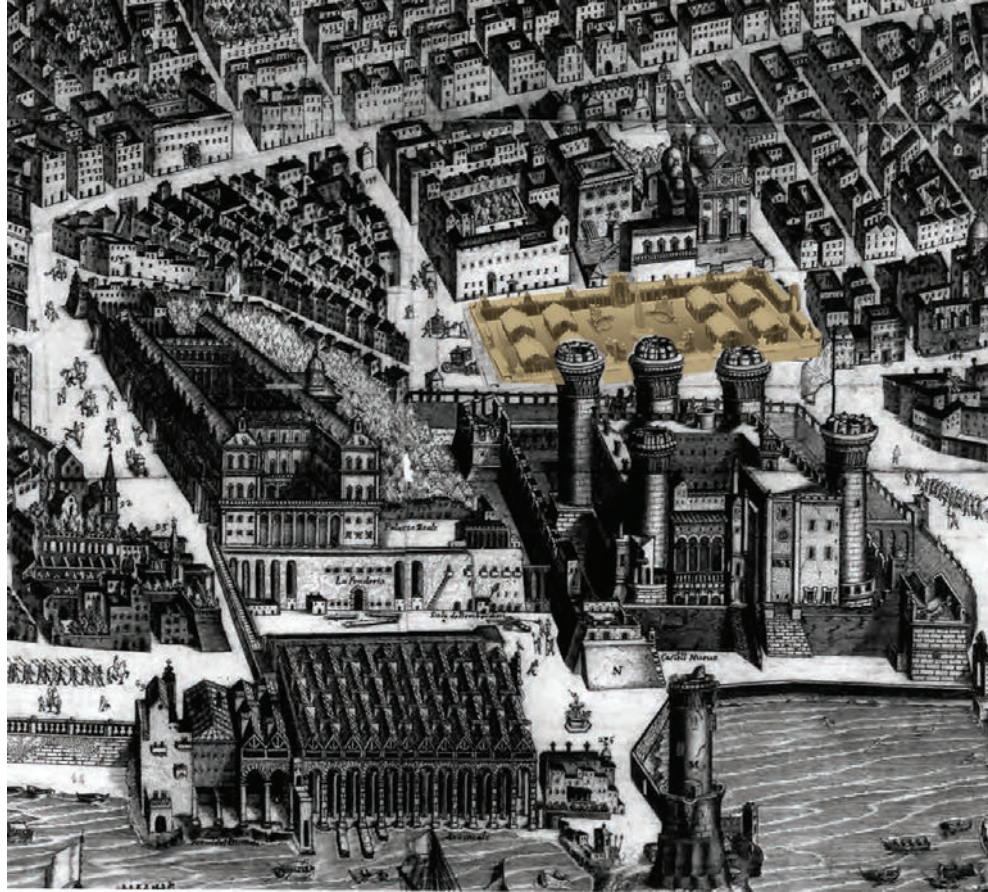


Fig. 9 (pagina precedente): Visualizzazione della configurazione spaziale della Fiera del 1738 inserita nella *Fidelissima urbis neapolitanae cum omnibus viis accurata et nova delineatio* di A. Baratta, 1627 (disegno di Vincenzo Cirillo).

Fig. 10 (pagina precedente): Inserimento del disegno della fiera del 1738 inserita nell'opera pittorica di Antonio Joli, 1757 *Il largo del Castello in occasione del Carnevale*; Selkiak Bowhill, coll. Duke of Buccleuch (disegno di Vincenzo Cirillo).

Bibliografia

- Breve ragguaglio della rinomata fiera che sotto la direzione di D. Ferdinando Sanfelice Cavalier Napoletano si celebrò nel mese di Luglio dell'anno 1738.* (1738). Napoli: Stamperia di Francesco Ricciardo.
- Capolavori in festa. Effimero barocco a Largo di Palazzo*, (1997). Catalogo della mostra, Napoli, 20 dicembre 1997-15 marzo 1998. Napoli.
- BRUSAPORCI, S. (2011). *Modelli digitali per la rappresentazione dell'architettura*. In *DISEGNARE-CON*, dicembre 2011, Vol. 4, n. 8.
- CIRILLO, V. (2014). *Modelli rappresentativi di città in "Il Regno di Napoli in Prospettiva" di Gio. Battista Pacibelli*. In F. Capano M.I. Pascariello M. Visone, *Delli Aspetti De Paesi. Vecchi e nuovi media per l'immagine del paesaggio. Rappresentazione, memoria, conservazione*. vol. 2, Napoli: Edizioni Circe.
- DE DOMINICI, B. (1744). *Vite dei pittori scultori ed architetti napoletani*. Ed. 1846, vol. IV, Napoli. pp. 494-529.
- de RUBERTIS, R. (1994). *Il disegno dell'architettura*. Roma: La Nuova Italia Scientifica, p. 260.
- ECO, U. (2011) *Trattato di semiotica generale*. Milano: Bompiani.
- FILANGIERI, R. (1964). *Castel Nuovo. Reggia angioina ed aragonese di Napoli*. Napoli: L'arte tipografica, pp. 223-236.
- GAMBARDELLA, A. (1968). *Note su Ferdinando Sanfelice architetto napoletano*. Napoli.
- GAMBARDELLA, A. (2004). *Ferdinando Sanfelice. Napoli e l'Europa*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- GRANELLI, A. (2010). *Le nuove frontiere della fruizione: prime riflessioni per una metodologia per progettare l'esperienza culturale*. In *(Re)design del territorio*. Roma: Fondazione Italia, Palombi, pp. 64-67.
- IPPOLITI, E. MESCHINI, A. (2010) *Dal "modello 3D" alla "scena 3D". Prospettive e opportunità per la valorizzazione*. In *DISEGNARECON*, dicembre.
- MANCINI, F. (1968). *Feste ed apparati civili e religiosi in Napoli dal viceregno alla capitale raccolti, commentati e descritti da Franco Mancini*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- MANCINI, F. (1980). *Il 'trucco' urbano: apparati e scenografie tra finzione e realtà*. In *Civiltà del '700 a Napoli 1734-1799*. Firenze: Centro Di, pp. 302-370.
- MANDELLI, E. VELO, U. (2010). *Il modello in architettura. Cultura scientifica e rappresentazione*. Firenze: Alinea, p. 192.
- MIGLIARI, R. (2003). *Geometria dei modelli. Rappresentazione grafica e informatica per l'architettura e il design*. Roma: Kappa.
- MUZII, R. (1997). *I disegni di Ferdinando Sanfelice al Museo di Capodimonte*. Napoli: Electa.
- NEGROPONTE, N. (2004). *Essere digitali*. Milano: Sperling & Kupfer.
- PURINI, F. (2003). *Digital Divide*. In SACCHI, L. UNALI, M. *Architettura e cultura digitale*. Milano: Skira, pp. 90-91.
- RAK. M. (2012). *A dismisura d'uomo. Feste e spettacoli del barocco napoletano*. Palermo: Duepunti Edizioni.
- SALVATORI, G. MENZIONE, C. (1985). *Le guglie di Napoli: storia e restauro*. Napoli: Electa Napoli.
- UNALI, M. (2016). *Atlante dell'abitare virtuale: Il Disegno della Città Virtuale, fra Ricerca e Didattica*. Roma: Gangemi Editore.
- UNALI, M. (2009). *Qual è il modello di rappresentazione complesso nella rivoluzione informatica?* In «Disegnare idee immagini», 38/2009, pp. 30-39.
- ZERLENGA, O. (2008). *Rappresentazione geometrica e gestione informatica dei modelli*. Napoli: La scuola di Pitagora.

ZERLENGA, O. (2007). *Dalla grafica all'infografica. Nuove frontiere della rappresentazione nel progetto di prodotto e di comunicazione*. Foggia: Claudio Grenzi Editore, pp. 69-79.

Fonti archivistiche

New Haven, Connecticut USA. Yale University Library Digital Collections. Number: Bn25 075.
Napoli. Museo di Capodimonte. Gabinetto Disegni e Stampe. Disegno di tutte le baracche della Fiera del 1738. Categoria Arch. S/3, n. 1482.

Napoli. Museo di Capodimonte. Gabinetto Disegni e Stampe. Disegno della porta di mezzogiorno per la fiera del 1738. Categoria Arch. S/4, n. 1485.

Napoli. Museo di Capodimonte. Gabinetto Disegni e Stampe. Disegno della finta muraglia che racchiude la fiera del 1738. Categoria Arch. S/4, n. 1487.